

VESTIGIA Ciò che resta del Tempio di Giunone a Gabii, antica città del Lazio conquistata militarmente dal Superbo.

L'INTERVISTA ■■ THIERRY CAMOUS

La leggenda nera dell'ultimo re etrusco

Lo storico francese narra ascesa e caduta del controverso Tarquinio il Superbo

«In che modo Roma diventò etrusca? Fu etrusca perché nella Roma dei Tarquini si parlava etrusco e si adoravano gli dei etruschi? Il Lazio fu veramente dominato da una Roma etrusca, visto che - qualche decennio più tardi - la città tiberina dovrà lottare per la propria sopravvivenza contro i popoli umbro-sabelli che la circondavano? In che modo Roma divenne una repubblica? Sette re, di cui tre etruschi, regnarono veramente su Roma come sostengono in coro gli storici greci e romani? Porsenna fu veramente colpito dal coraggio dei romani, al punto da rinunciare all'Urbe? A queste e numerose altre questioni cerca di rispondere, sulla base delle fonti storiche e delle più recenti scoperte archeologiche, Thierry Camous - docente di Storia romana, presso l'università di Nizza - nel saggio «Tarquinio il Superbo. Il re maledetto degli etruschi» (Salerno Editrice).

SERGIO CAROLI

■■ Professor Camous, Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso sono i due storici che più ci forniscono informazioni sulla storia di Roma antica. Cosa li distingue nell'atteggiamento di fronte agli Etruschi?

«Sono due storici della stessa epoca, quella augustea. Ma Livio è nativo di Patavium (Padova) ed è perciò vicino al mondo della Etruria transpadana. Lo si vede bene allorché presenta gli Etruschi come un grande popolo, di forte religiosità, che domina l'Italia prima di Roma. Livio è più attento alla dimensione etrusca delle origini di Roma. Dionigi, è greco. La sua storia ha un solo obiettivo: dimostrare che Roma era una città greca. Gli Etruschi non erano nelle sue preoccupazioni».

Tito Livio scrive: «Tarquinio fu un re ingiusto coi suoi sudditi, ma abbastanza un buon generale quando si trattò di combattere. Anzi, in campo militare avrebbe raggiunto il livello di quanti lo avevano preceduto sul trono, se la sua degenerazione in tutto il resto non avesse offuscato anche questo merito». Quali furono le sue imprese militari?

«La vocazione "imperialista" risale alle origini della città romana e conosce un'accelerazione con Anco Marzio e Tarquinio Prisco che gettarono le basi della dominazione romana sul Lazio. Il Superbo completò tale sistema. Distrusse l'opposizione dei Latini e, col figlio Sextus, conquistò la città di Gabies, (oggi totalmente scomparsa e nota come Gabii sull'antica Via Prenestina) importantissima sul piano culturale ed anche economico. Questi successi furono

conseguiti con mezzi subdoli e con efferatezze, peculiarità proprie del personaggio del Superbo che sconfisse i Volsci e i Sabini, ma fu "custode" dell'*odium regni*. Possiamo quindi parlare di completamento della "Grande Roma dei Tarquini" come definì nel 1936 Giorgio Pasquali, attraverso due simboli fortissimi: il tempio di Giove Capitolino, da lui portato a termine, e la nuova Lega Latina del *Lucus Ferentinae* dove l'acqua delle colline di Albano venne suddivisa a vantaggio di Roma, come ha dimostrato Alexandre Grandazzi».

L'impopolarità di Tarquinio presso i romani fu una realtà storica o la pura invenzione di una parte della nobiltà privata di alcuni suoi poteri tradizionali?

«Fu una pura leggenda nera creata da parte della nobiltà che si impadronì, poco dopo la nascita della repubblica, di ricchezze, onore e potere. Era una

reazione alla tirannia - nel senso greco di un potere favorevole al popolo e da esso supportato - del Superbo, il quale attaccò il Senato e favorì la plebe. Questa tirannia era l'esito d'un processo storico iniziato almeno da Anco Marzio. La "rivoluzione" del 509 (nascita della repubblica) presentata dalla storiografia come nazionale, era *de facto* un colpo di stato da parte della nobiltà (in gran parte etrusca: Brutus è figlio di Tarquinia, sorella del Superbo!) avversa alla tirannia del Superbo».

Fin dai primi tempi della repubblica l'*adfectatio regni*, cioè la brama della monarchia - crimine assimilato alla volontà d'instaurare un'odiosa tirannide - sarà il fondamento ideologico



Di fatto la repubblica venne instaurata con un colpo di Stato pilotato dalla nobiltà



della politica dell'aristocrazia senatoria. Perché?

«L'*odium tyranni* e poi *regni* è il pilastro della repubblica romana. Viene riferita al Superbo che concentrò nella propria persona lo stereotipo del re malvagio. Tale motivo ideologico fu, a parer mio, contemporaneo alla prima repubblica e venne concepito dalla parte dell'aristocrazia ostile alla tirannide. Ha attraversato tutti i secoli della repubblica fino a divenire una ideologia "assiomatica" che potremmo paragonare a quel tipo di *odium regni* che è ancor vivo in Francia dal 1792».

Quali, fra le recenti scoperte archeologiche, hanno gettato nuova luce sulla Roma etrusca?

«Sono "anziane" le scoperte sulla Roma dei Tarquini, dal Tempio di Giove che è sottostante al santuario di Sant'Omobono. Se dovessi però indicare solo una scoperta recente, penserei al palazzo di Gabies che, morfologicamente, sembra assomigliare al palazzo romano del Superbo. Attesta archeologicamente il dominio della Roma dei Tarquini sul Lazio e consente di valutare il declino politico della città nel secolo successivo. Esso risponde anche alla ricostruzione dei diversi palazzi, come Regia latinosabina e la Regia dei Tarquini, elaborata da Andrea Carandini, che seppur caratterizzata da notevole margine d'incertezze, è dotata di fortissima coerenza storica e logica».



THIERRY CAMOUS
TARQUINIO IL SUPERBO
 Il re maledetto degli Etruschi
 SALERNO, pagg. 284, € 22